

Sgreccia: così calpesta la vita

Per monsignor Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia accademia per la vita, la scelta di Obama è un erro-

re grave e, soprattutto, non è una scelta di libertà quanto piuttosto un passo indietro, sia dal punto di vista morale

che da quello scientifico. «Un'offesa il mancato recepimento del principio che l'embrione è un essere umano, e

che non può essere usato per la sperimentazione».

► CAVALLO A PAGINA 3

Sgreccia: così si calpesta la vita

«È una scelta ingiustificabile sia dal punto di vista morale che scientifico»

GINO CAVALLO

ROMA. C'è persino un piccolo giallo giornalistico tra le reazioni suscitate in Vaticano dalla decisione del presidente degli Stati Uniti, Barak Obama, di concedere nuovamente i fondi federali alla ricerca sulle staminali embrionali. Le agenzie rilanciano l'anticipazione di un articolo dell'Osservatore Romano a firma del bioeticista Adriano Pessina in cui si ribadisce che «l'embrione è un soggetto nel suo significato ontologico». E, scrive ancora Pessina, «il riconoscimento della dignità personale deve essere esteso a tutte le fasi dell'esistenza», perché è «su questa maturità del pensiero che si fonda una reale democrazia». A stretto giro, sempre sulle agenzie, arriva una precisazione del quotidiano pontificio: l'articolo sull'embrione sarà pubblicato solo nell'edizione di oggi del giornale anche se «per un disguido tecnico è stato inserito ieri nei testi integrali del quotidiano inviati alle agenzie di stampa e ai vaticanisti».

Disavventure giornalistiche a parte, monsignor Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia accademia per la vita, non rinvia di certo il suo giudizio (una sonora bocciatura) sulla scelta di Barack Obama. Per Sgreccia è un errore grave e, soprattutto, non è una scelta di libertà quanto piuttosto un passo indietro, sia dal punto di vista morale che da quello scientifico.

Eppure il nuovo inquilino della Casa Bianca motiva la sua decisione proprio con la necessità di «proteggere la libertà della ricerca

scientifica».

«Pur apprezzando tante altre iniziative della nuova amministrazione americana, quella sulle staminali è una inversione di rotta che stupisce, amareggia. Di più, per un cattolico offende. Intanto moralmente, perché testimonia, e non sto parlando di religione, il mancato recepimento del principio che l'embrione è un essere umano. E, di conseguenza, usarlo per la sperimentazione come un qualsiasi materiale biologico contraddice un percorso condiviso dalla stragrande maggioranza della comunità scientifica. Non esiste alcuna giustificazione etica per comportamenti di questo genere».

Questo vale per i cattolici?

«Vale per tutti, per gli ebrei come per i

musulmani. Per chiunque creda nella creazione. Per tutti loro le notizie che arrivano dagli Usa suonano come un'offesa».

Veniamo alle motivazioni scientifiche: perché la decisione di Obama le appare sbagliata anche da questa prospettiva?

«Da più di un anno autorevoli ricerche scientifiche hanno dimostrato la possibilità non solo di utilizzare le staminali adulte, quelle che si trovano nel cordone ombelicale, ma anche quella di riprogrammarle. Insomma, di ricondurle indietro fino allo stato embrionale. Ed è alla luce di tutto questo che appare inspiegabile la decisione del presidente americano.



Se non con la volontà di calpestare questi esseri umani, senza chiedersi nulla sui loro diritti. Di fronte a tutto questo la Chiesa non può che riaffermare il suo no, sollecitare le coscienze ad esser vigili. Senza beninteso invitare a ri-

Il vescovo
Ora possibili
altri percorsi
di ricerca

bellioni di sorta».

Non c'è il rischio
che quella cattolica venga percepita
come la Chiesa dei no?

«Intanto questi no sono altrettanti sì alla vita, ai diritti di chi non ha voce per sostenerli. E poi, come diceva Giovanni Paolo II, "la verità è verità, quando è tutta la verità", non solo la parte che ci conviene».
